

I LETTORI CI SCRIVONO

Ricetta per il 6,5x65R RWS

Egregia redazione, ho recentemente acquistato un basculante Zanardini in cal. 6,5x65R RWS dotato di ottica Swarovski 4-12x50. Contattato il costruttore, mi ha confermato che il passo di rigatura è pari a 1:10". La canna misura 60 cm. Posseggo polvere Vihtavuori N550 e palle Nosler Accubond da 130 grs, nonché Barnes Triple Shock sempre da 130 grs. Chiederei cortesemente alcune dosi per una ricarica ottimizzata per la caccia di selezione a capriolo, daino e occasionalmente cinghiale, con tiri entro i 200 metri e comunque non superiori ai 250.

Ringraziando anticipatamente e porgo distinti saluti.

Enrico Del Testa

Gentile signor Del Testa, il suo basculante in 6,5x65 RWS ha un passo di 10 pollici, pari a 25,4 cm, piuttosto lungo e sulla carta più adatto a palle medio-leggere di 100-120 grani, ottimi in questo calibro. Siccome lei predilige palle molto pesanti da 130 grani, le polveri Vihtavuori N165 e Rottweil R905 si rivelano migliori della Vihtavuori N550 da lei indicata, perché sviluppano pressioni inferiori, che nel 6,5x65R non devono superare i 3.800 bar.

Potrebbe usare una palla Barnes X da 130 grani, polvere Vihtavuori N165 per 49,3 grani, innesco CCI 250, bossolo RWS, OAL 84 mm, velocità 794 m/s, energia 2.648 joule, pressione massima. Un'altra buona ricarica può essere con palla RWS KS da 127 grani, polvere Rottweil R905 per 54,1 grani, innesco RWS 5333, OAL 79,5 mm, velocità 890 m/s, energia 3.247 joule, pressione massima. Per grossi cinghiali non spari a distanze elevate (intorno ai 150-200 metri), pena il fermento sicuro, ma per caprioli e daini può dormire sonni tranquilli. In bocca al lupo.

Sergio Facchini

Ricarica per il 6,5x65 RWS

Sono uno dei vostri primissimi abbonati e continuerò a esserlo perché la qualità della rivista è ottima sotto ogni punto di vista. Ho acquistato una carabina Blaser R93 in 6,5x65 RWS e desidererei ricaricare per avere un'alternativa alle (ottime) commerciali RWS KS. Posseggo polveri Vihtavuori 140 - 160 - 560 e Norma MRP. Chiedo lumi sulle dosi e sulle palle da utilizzare tenendo conto che l'uso sarà esclusivamente sul capriolo alle distanze canoniche. Complimenti ancora e un forte in bocca al lupo a tutti.

Beppe Caprioli

Gentile signor Caprioli, il 6,5x65 RWS è un calibro piuttosto vivace, che sviluppa pressioni fino a 4.150 bar. Pertanto si rivelano adatte le polveri completamente progressive come le Rottweil R905, la Dupont IMR 4831 e la Vihtavuori N165 con inneschi magnum. Per uso esclusivo su capriolo e su eventuali altri ungulati di peso medio potrebbe usare:

- palla Swift da 120 grani e polvere Dupont IMR 4831 per 52,2 grani, innesco CCI 250, bossolo RWS, OAL 84 mm, che con canna



da 65 cm dovrebbe raggiungere 893 m/s e 3.110 joule con pressione massima;

- palla Barnes X da 130 grani, polvere Vihtavuori N165 per 49,5 grani, innesco CCI 250, bossolo RWS, OAL 83,5 mm, velocità 817 m/s, energia 2.803 joule, pressione 3.705 bar.

Con le dosi di polvere, parta da circa 3 grani in meno rispetto a quelle indicate e salga con aumenti di 0,5 grani per volta, con massima prudenza, osservando eventuali segni di sovrappressione a carico del bossolo o del movimento dell'otturatore. In bocca al lupo.

Sergio Facchini

Ricarica 30/06 Springfield

Complimenti per la rivista. Ho qualche problema con le tabelle di ricarica su alcune palle di recente fabbricazione non citate specificatamente. Ho un fucile semiautomatico Browning che uso principalmente in battuta al cinghiale; raramente per il capriolo. Ad esempio, per le palle Barnes 150 MRX bobtail non ho trovato riferimenti specifici, così anche per le H Mantel RWS da 180 grani. Quali sono le possibilità di operare in "analogia" partendo dal peso della palla,

dalla sua grandezza e dal materiale con il quale viene realizzato? Cioè, fino a quanto posso trovarmi senza rischio nell'utilizzare per l'H Mantel RWS da 180 grani la stessa carica usata per un'altra palla sempre da 180 grs? E in più, come mi comporto per l'OAL? Grazie mille.

Gianroberto Costa

Gentile signor Costa, a prescindere dal fatto che nella ricarica non si devono assolutamente trasporre i dati di una

munizione con quelli di un'altra, operazione che può rivelarsi pericolosissima, sempre, per ricaricare correttamente, bisogna osservare tassativamente tutti i dati indicati, senza alcuna sostituzione di innesco, bossolo, polvere e palla! Non si azzardi mai a fare quello che aveva prospettato inizialmente. I manuali di ricarica specifici della Barnes e della Dynamit Nobel fugheranno ogni suo dubbio. Cordiali saluti.

Sergio Facchini

Riceviamo e pubblichiamo L'altra campana

Sul numero di maggio di Cacciare a Palla è stato pubblicato un articolo (Cani pronta consegna, di Guenther Mittenzwei) nel quale si sostiene essere pratica non corretta acquistare (o cedere) un cane da traccia già addestrato e si afferma che se non si inizia con un cucciolo acquistato con la supervisione di una determinata associazione si avranno solo delusioni. L'autore chiama a propria conferma alcuni dei maggiori esperti cinofili dei cani da traccia, che condividerebbero una tale opinione e la cui competenza tecnica non è messa in dubbio. Si tratta certamente di affermazioni fatte in buona fede, ma, come a volte si usa dire, una campana sola suona certamente intonata.

Poiché l'orientamento espresso nell'articolo rientra in una corrente di pensiero diffusa nel mondo della traccia, intendiamo cogliere la palla al balzo e fare sentire un'altra campana suonata da persone certamente meno conosciute, ma portatrici di altre esperienze e di convinzioni nettamente diverse. Vogliamo naturalmente escludere ogni polemica con chi è così fermamente convinto che i cani addestrati non debbano essere ceduti e che il recuperatore debba necessariamente utilizzare solo il cane da lui stesso addestrato, ma al tempo stesso intendiamo comunque compiere alcune riflessioni; dopo di che ognuno potrà restare della propria convinzione.

La nostra esperienza ci ha dimostrato che in tantissimi casi i cani di differenti razze, e anche quelli da recupero, già addestrati sono stati ceduti con eccellenti risultati, purché vi sia la condizione giusta: un nuovo conduttore con la appropriata competenza, che utilizzi il cane secondo i canoni di correttezza e lo faccia lavorare il più possibile.

Rimanendo nell'ambito delle due razze specialistiche, ritenute recuperatrici per antonomasia, un cucciolo potrebbe, ad esempio, venire addestrato da un esperto addestratore professionista (e i professionisti seri offrono garanzie e sono affidabili, mentre non si può dire altrettanto dei dilettanti) e successivamente ceduto a un proprietario che dovrà utilizzarlo seriamente nell'attività di recupero. Naturalmente, prima della cessione definitiva e prima di ogni intervento sul campo, servirà un periodo di tempo nel quale il nuovo proprietario lavorerà insieme all'addestratore e con il cane per imparare a condurlo e comprendere le modalità e il grado di addestramento raggiunto. È ovvio che il nuovo proprietario dovrà avere partecipato a un corso e avere superato un esame per conduttore di cane da traccia. Dovrà, in sostanza, avere i requisiti giusti per poter affrontare la pratica del recupero e la conduzione del cane. Occorre, cioè, un percorso formativo del conduttore, prima ancora che del cane, secondo regole serie che dovranno essere poste dagli enti preposti alla gestione.



**Tiri precisi
a lunghe
distanze**

Classic Diavari
con sconto e torretta ASV omaggio
con risparmio totale
fino a 265€!
Promo valida dall'1/10/2010 al 20/12/2010
salvo esaurimento disponibilità

Tiro a 280 m
senza torretta ASV.

Rapidità e precisione a 280 m
con torretta ASV.

Classic Diavari 2,5-10x50 T* con ASV, ret. 42 = ~~1.440 €~~
1.190 €

Classic Diavari 3-12x56 T* con ASV, ret. 42 = ~~1.505 €~~
1.240 €

"PROMO AUTUNNALE" Classic Diavari con torretta ASV
Acquistate dall'1/10 al 20/12/2010 uno ZEISS Classic Diavari, come da offerta, con l'innovativo sistema di regolazione rapida del reticolo ASV. La torretta ASV (alzo) offre il vantaggio, rapido e determinante, di regolare il reticolo sulla distanza, in modo preciso e veloce. La qualità ottica superiore, l'inarrivabile chiarezza delle ottiche ZEISS e la precisione meccanica, unitamente al prezzo proposto, fanno di questi Classic Diavari "PROMO" una vera occasione.

Classic Diavari con ASV

Promo autunnale ZEISS
Disponibile nelle migliori Armerie

BIGNAMI SPA
Tel. 0471/803000
www.bignami.it



We make it visible.

I LETTORI CI SCRIVONO



Alcune regioni, ad esempio, regolamentano direttamente questa disciplina, come accaduto in Emilia Romagna con regolamento regionale n. 1 del 2008, dove è contemplato uno specifico percorso formativo. Ma una disciplina di formazione dei recuperatori potrebbe - e dovrebbe - comunque essere adottata dagli enti di gestione, quali ATC o Istituti privati, o promossa a livello associativo.

L'addestramento di un cane da traccia, com'è noto, prevede diverse fasi, alcune agevolate dalla naturale predisposizione del cane, altre, invece, rimesse all'esperienza dell'uomo, quale, ad esempio, tutta la parte che riguarda l'obbedienza; e spesso è proprio in questa fase che un appassionato non particolarmente esperto può fallire e danneggiare seriamente il cane.

Se poi il conduttore, regolarmente abilitato, non risulterà all'altezza del suo compito e non si rivelerà capace di gestire un cane, allora, nella peggiore delle ipotesi, resterà il cane correttamente addestrato da un professionista e si tratterà solo di trovargli il conduttore giusto. Peggio sarebbe, secondo noi, cedere un cucciolo a un soggetto che, non essendo in grado di addestrarlo, renderà il cane privo di alcuna utilità e contribuirà soltanto a indirizzarlo ad altro inevitabile destino, quale la permanenza su un divano, in un giardino o all'interno di un box.

Del resto, a conferma di quanto si è detto, si potrebbe fare riferimento ai dati delle iscrizioni annuali nel libro genealogico dell'Enci: nel solo 2008 sono stati iscritti ai libri genealogici circa 150 cani delle due razze da recupero, così anche negli anni precedenti e sarebbe interessante sapere se tutti questi cani sono diventati effettivamente cani da recupero o se qualche soggetto non sia rimasto inutilizzato perché il proprietario non è stato in grado di addestrarlo.

Riteniamo, poi, che il concetto che un cane addestrato non possa passare di mano sia troppo limitante anche per il cane stesso e per la razza alla quale appartiene. In condizioni normali il cane si adatta, e deve adattarsi, al cambio di proprietario. Dal rapporto "addestratore, cane e

nuovo conduttore" potrebbe nascere una collaborazione duratura nel tempo, che certamente sarà positiva, coinvolgendo un professionista che potrà essere un riferimento presente e futuro per il cane e per il conduttore stesso. Si pensi al caso emblematico dei cani per non vedenti. Pur destinati a svolgere un lavoro delicatissimo, sono addestrati da professionisti e successivamente ceduti ad altri per l'utilizzo, senza che questo sia ritenuto controproducente per il lavoro del cane, nonostante il feeling tra cane e conduttore sia un aspetto imprescindibile del rapporto che si viene a creare.

Se per il cane sorgono difficoltà, in condizioni ottimali, nel cambio di padrone/conduttore e se questa caratteristica non è voluta, forse si dovrebbe lavorare nella selezione della razza; i maggiori conoscitori della razza dovrebbero fornire indicazioni riguardo l'allevamento e non chiudersi a riccio come apparentemente accade.

Vorremmo portare, ad esempio, quanto accadeva da noi diversi anni or sono in Appennino: alcuni vecchi cacciatori mettevano in atto una particolare strategia di addestramento del proprio segugio, si accordavano con persone sconosciute al cane e durante la battuta di caccia, quando il cane si avvicinava allo sconosciuto, veniva volutamente ed energicamente spaventato. Lo scopo era quello di addestrare i cani a lavorare soltanto con il padrone e di impedire che altre persone potessero avvicinarli. Il comportamento era voluto per soddisfare esigenze "socio-economiche" di quei tempi e, cioè, evitare che il cane potesse essere rubato o che potesse essere catturato dai guardiacaccia in condizioni di esercizio venatorio non propriamente regolari, ma necessitate dal fine di procurarsi lepri da vendere o, peggio, da mangiare. Oggi i tempi sono cambiati. Con l'allevamento di selezione e con metodi diversi di addestramento la cessione del cane addestrato non è e non deve costituire un problema.

Marco Assabesi, Cristina Zeni, Franco Nironi,
allevatori e conduttori

Testimonianze: censimento del camoscio sul Monte Baldo

Due Pozze, 1.250 metri. Lascio la macchina e, preparato lo zaino, mi infilo gli scarponi e mi accingo a partire: direzione rifugio Barana a cima Telegrafo, a 2.200 metri, per l'annuale censimento della popolazione di camoscio che vive sulle vette del monte Baldo, in provincia di Verona. I censimenti, si sa, sono l'unico strumento a disposizione di Province,

ATC e CA per conoscere a fondo le popolazioni animali prese in esame e valutarne lo stato di salute, ma sono anche l'occasione per rivedere vecchi amici e passare assieme un po' di tempo scambiandosi esperienze e avventure venatorie dell'ultimo anno. La salita non è difficoltosa, anzi, l'aria fresca e frizzante, e il panorama che si apre sotto di me man mano che salgo sgombrano la mente dai crucci della vita quotidiana e tutto sembra più sopportabile. Dopo un'ora di scarpinata, mi lascio alle spalle l'ultimo lembo di vegetazione e mi dirigo verso la valletta che porta all'ex forte di Naole, dove mi piace soffermarmi a osservare le marmotte, molto numerose in questi ultimi anni. Con un altro strappo salgo sul crinale che fila verso Costabella e dopo un po' sono seduto all'esterno di un piccolo rifugio a quota 1.800, il Fiori del Baldo, gestito da tempo da Anna e Adriano, che lavorano e vivono quassù 12 mesi l'anno. Qui comincio a incontrare qualche "collega", anche perché, visto che qui arriva la seggiovia che sale da Prada, i meno atletici e i meno giovani approfittano della comodità di tale mezzo. Per arrivare alla meta del Barana ci vuole ancora un bel po' di tempo, perciò riprendo il cammino, stavolta in compagnia di Paolo, presidente del gruppo accompagnatori, e di Fabrizio. I primi camosci si mostrano oltrepassato il passo del Camino, nei ghiaioni a strapiombo verso Ferrara di Monte Baldo; sono tutte femmine con capretto e alcuni yarling, ma non si vedono maschi adulti a quest'ora. Mentre li osservo con il lungo, si avvicinano dei ragazzi con i quali faccio conoscenza e, data la





loro curiosità, li aiuto a osservare alcuni animali su un costone. Percorro chiacchierando con loro l'ultimo tratto di sentiero. Sono simpatici e non affatto scocciati che si stia facendo una stima degli animali per poi stilare i piani di prelievo nelle zone dove ciò è consentito. Bene, eccomi arrivato al rifugio e i numerosi avvistamenti effettuati strada facendo lasciano ben sperare per il lavoro da farsi l'indomani mattina. Il tempo però cambia in fretta e il cielo ora è coperto minacciando quasi acqua, che peraltro è prevista nel tardo pomeriggio/nottata. E' quasi l'una, così mangiato un panino e sistemato lo zaino nella camerata, mi vado a fare un riposino, stanotte di sicuro non si dormirà un granché, visto l'assembramento previsto: saremo circa 40 fra cacciatori e guardie venatorie (non ci sono rappresentanti di nessuna associazione ambientalista o animalista, ciò a riprova che a loro basta criticare e contestare i nostri dati, senza doversi rompere le scatole e perdere il loro prezioso tempo), più eventuali escursionisti.

Quando mi riprendo dal torpore sono quasi le cinque e tanti altri sono arrivati carichi di zaini stracolmi di ottiche e indumenti di ricambio, e in poco tempo siamo al completo. Siamo meno dell'anno scorso, ma ci arrangeremo lo stesso. Si ride e si scherza, intanto arriva ora di cena. Dopo il caffè, si stende il piano per posizionare le persone nel miglior modo possibile, in modo da lasciare scoperto meno territorio che si può. Non è semplice, ma Tiziano Zanetti e Paolo riescono comunque, in base alle capacità individuali, ad assegnare a ogni singolo partecipante i compiti a loro più adatti. A me e a Lorenzo, visto che abbiamo buone gambe, tocca la Valdrizza: più di un'ora di buon passo.

Durante la notte ha fatto un bel temporale e la mattina ha come biglietto da visita un vento tremendo, tanto che sul sentiero che ci porta in Valdrizza più volte mi devo accucciare per non farmi buttare in qualche ghiaione a strapiombo. Non so come fa l'aquila che mi passa sopra

la testa a restare in volo.

Quando arriviamo a destinazione, cerco di trovare un posto comodo per sedermi, ma allo stesso tempo mi deve riparare da queste raffiche fredde e violente; la soluzione me la offre un mugo, ma usare il lungo sarà quasi impossibile. Quando arriva l'alba è uno scenario mozzafiato quello che mi si mostra davanti. Comincia la conta, ma viste le condizioni meteo, non ho un buon riscontro, anzi, nonostante ne conti una ventina, al confronto dell'anno scorso sono pochissimi e cosa strana ci sono tante femmine senza piccolo o con yarling scarsi: speriamo sia colpa dell'inverno molto lungo e che riescano a riprendersi. E' piacevole guardare i capretti che giocano, mentre gli adulti raramente abbassano la guardia fra una brucata e l'altra.

Il tempo vola e decido di fare rientro per compilare le schede assieme agli altri. Non è andata particolarmente bene, ma con un vento così non poteva essere altrimenti. La cosa, però, lascia l'amaro in bocca e mentre gli anni scorsi si sono stimati circa 800/1.000 capi, quest'anno siamo rimasti bene al disotto di tali numeri.

Ad ogni modo la cosa più importante è avere passato del tempo con gli amici facendo cose che danno una soddisfazione personale e che, comunque, al tempo stesso sono utili a coloro che in Provincia seguono le problematiche delle popolazioni animali sul territorio Veronese. E tutto ciò, spesso, con le relative spese a nostro totale carico. Domani si riprende a lavorare, sicuramente questa giornata mi aiuterà a far passare la settimana più serena. Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato al censimento del camoscio 2010 sul Monte Baldo, in particolare Tiziano Zanetti e Paolo Zampini per l'organizzazione e non ultimi i gestori del rifugio Barana di cima Telegrafo. Arrivederci al prossimo anno a tutti. *Weidmannsheil!*

**Lorenzo Tommasi, Associazione esperti accompagnatori
Provincia di Verona**



ČESKÁ ZBROJOVKA
SINCE 1936

CZ 550

**Insuperabile rapporto
qualità/prezzo
made in Europe**

- Mod.CZ 550 Lux - 22-250 Rem; .243 Win; .270 Win; .308 Win; 7x64; 6,5x55; 30-06 Spr.; 9,3x62
- Mod.CZ 550 Magnum Lux - 7mm Rem.Mag; .300 Win Mag.
- Mod.CZ 550 Magnum Safari - .375 H&H; .416 Rigby; .458 Lott; .458 Win. Mag.

(*) La configurazione rappresentata è una delle opportunità promozionali del 2010:
**CZ 550 Luxus con attacco originale, cannocchiale Meopta mod. 2000 - 3-12x50,
montata e tarata in originale da Bignami**
a partire da € 1.349,00
Chiedi al tuo armiere di fiducia.

Mod.CZ 452:
22 Lr; 17 HMR; 22 WMR

Mod.CZ 527:
22 Hornet; .223 Rem; 7,62x39

Distributore ufficiale unico **Bignami** • Tel 0471 803000 • www.bignami.it

